

Fisco e immobili. Confermato anche il ripensamento sugli «imbullonati»

Sul catasto invarianza di gettito a livello locale

POSSIBILI AGEVOLAZIONI

Il vice ministro Casero disponibile a valutare la proposta dei geometri di incentivare chi «aiuta» l'aggiornamento dei dati

Adriano Moraglio

■ «Il decreto sulla riforma del catasto sarà pronto entro questo mese, il sistema sarà rivisitato tenendo fermo il concetto dell'invarianza di gettito che dovrà essere valutata su base locale e non nazionale. E inoltre via gli imbullonati da questa partita: i macchinari industriali non faranno valore catastale, a differenza di capannoni e strutture in muratura». Luigi Casero, vice ministro dell'Economia, anticipa i contenuti della proposta governativa (la terza dopo due tentativi, falliti, nel 1990 e nel 2005) a margine della tavola rotonda organizzata ieri a Vicoforte Mondovì (Cn), dal collega di governo Enrico Costa, vice ministro della Giustizia.

Che la proposta sia tecnicamente pronta a essere presentata all'esame delle commissioni parlamentari lo si capisce subito. Alla domanda «Quando sarà pronto il decreto?» Casero risponde: «In settimana» ma poi si corregge: «Entro il mese». E accetta poi di scendere in dettaglio, confermando per esempio l'anticipazione del Sole 24 Ore di ieri a proposito della questione imbullonati, pur sottolineando che il quadro completo della riforma sarà illustrato in tempi e sedi adeguate.

Il Sole 24 Ore di ieri ha potuto anticipare i contenuti del

decreto di riforma sulla tassazione dei macchinari industriali «imbullonati», cioè saldamente ancorati al suolo, che nella legge di Stabilità 2015 erano stati inesorabilmente destinati a venire dotati, con «stima diretta», di rendita e valore catastale e soggetti a tassazione come beni immobili, con grande costernazione del mondo imprenditoriale. Ma nel decreto si affermerebbe che nella «stima diretta» non verrebbero considerati macchinari, congegni, attrezzature e altri impianti, funzionali solo allo specifico processo produttivo.

Sull'invarianza di gettito valutata a livello locale, questione sulla quale la proprietà immobiliare, Confedilizia in testa, si è mossa con forza, Casero è fermissimo: «È questa la linea scelta dal governo - spiega - perché è quella che può anche essere maggiormente compresa e percepita dai cittadini. Non si possono fare paragoni tra realtà geograficamente troppo distanti». Il rischio era infatti che i Comuni fossero incontrollabili nelle loro scelte, con un conto unico del gettito a livello nazionale.

Di fronte ai professionisti e amministratori locali Casero spiega che il governo «Sta tentando di attuare la delega fiscale anche a questo riguardo, puntando ad abbassare il fisco piuttosto che ad elevarne la pressione, rendendo il sistema più semplice, più equo e più trasparente. Per ottenere questo risultato ci sarà bisogno di tempo, le grandi riforme richiedono tempo, non si può pensare di fare tutto in un an-

no. Quella del catasto è una riforma in itinere. Sappiamo fare il salto di qualità necessario - ha aggiunto - anche utilizzando i benefici che derivano dalla tecnologia moderna, con l'incrocio delle banche dati».

Franco Maggio, direttore centrale Catasto e cartografia delle Entrate, ricorda che sono coinvolti nell'operazione 62,5 milioni di immobili. «Ci sono 20 milioni di italiani interessati - ha sottolineato il presidente del Consiglio nazionale dei geometri, Maurizio Savoncelli - La riforma avrà successo se sarà capita dai cittadini». E lancia una proposta: «Incentiviamo gli italiani, con premi fiscali, ad aggiornare volontariamente i valori catastali». Una proposta che ha avuto subito eco: Casero ha affermato che la proposta del Cng di far partecipare i proprietari alla riclassificazione degli immobili «È molto interessante. Occorrerà valutare quanto costa, ma agendo ad esempio con gli incentivi degli sgravi fiscali può essere un metodo efficace per avvicinare i cittadini allo Stato. La riforma del catasto deve portare a un sistema in cui non sia solo centrale il fisco, ma sia un completo sistema di dati a disposizione dello stato e dei cittadini».

DI RIPRODUZIONE R. SERVATA



Fisco soft per la riforma del catasto

Una riforma del catasto partecipata anche con l'aiuto di sgravi fiscali. Oltre ai tecnici del settore, infatti, devono essere coinvolti sia gli enti locali sia i cittadini. Sono loro, infatti, i primi destinatari della riforma. Questo il tema che ha fatto da perno alla tavola rotonda organizzata dal Consiglio nazionale dei geometri e dai geometri laureati che si è svolta, ieri, a Vicoforte e che ha visto la partecipazione del viceministro della giustizia Enrico Costa, del viceministro dell'economia Luigi Casero, del presidente del Cng Maurizio Savoncelli, del direttore centrale catasto delle Entrate, Franco Maggio, del presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa e di Maurizio Delfino, dottore commercialista esperto in finanza locale. Nel corso dell'incontro Costa ha sottolineato l'importanza di un confronto quanto

più possibile aperto «su un tema che vede coinvolti cittadini e comuni in prima persona». Proposito condiviso anche da Casero che, nel corso dell'incontro ha sottolineato «la necessità che la riforma del catasto non comporti alcun aumento della pressione fiscale. Nel rispetto dei patti», ha concluso Casero, «sarà, così, possibile superare un sistema che ha prodotto fortissime iniquità». A conclusione dei lavori, poi, il presidente Savoncelli ha posto l'accento sulla necessità del coinvolgimento diretto dei cittadini nelle operazioni di classificazione degli immobili insieme a comuni e professionisti. Un assist subito colto da Casero, che ha ipotizzato l'utilizzo di sgravi fiscali a sostegno di una proposta giudicata interessante e capace di far compiere un successivo passo avanti verso un fisco amico.

